

rerò giammai al potere assoluto, e lo ricuserò costantemente quando pure le vostre sregolatezze mi costringessero a volerlo; vi dichiaro al tempo stesso, (e in ciò dire fissò lo sguardo sovra il conte Fersen e sul barone di Geer) vi dichiaro non soffrirò mai che cotesti uomini, le cui mani temerarie scollarono il trono di mio padre, tentino oggidì di strappare dalle mie mani lo scettro; e non posso nè devo comportare quegli eterni indugi con cui servono così utilmente alla eausa e ai progetti de' nostri nemici. Ove mi si ricusi il soccorso che chiedo e che mi abbisogna per vestire, pagare ed armare le nostre truppe di terra e di mare, vedrete ben presto la nostra patria devastata, posta la Finlandia a fuoco e sangue e il nemico alle porte della capitale. Pensate che non sarò io allora che meriti i vostri rimproveri; ma che dovranno scagliarsi contra quegliino stessi che, invece di rinunciare alle loro viste ambiziose ed ai loro disegni di vendetta, vorrebbero vedere i Russi entrare in Stockolm e un ambasciator russo dettar leggi al lor re, lusingandosi colla loro lentezza di obbligarmi ad una pace disonorante. Ma s' inaridisca piuttosto la mia mano che scrivere al disonore del mio regno. Questa corona che porto mi sia prima strappata e stritolata sotto i miei occhi! E dessa la corona di Gustavo Adolfo, e se io debba deporla con minor lustro di quel principe eccelso, non mi si rimprovererà almeno di averla avvilita».

Gustavo pose fine al suo dire così maschio ed energico col richiedere che l'ordine della nobiltà avesse a fare luminosa ammenda verso il suo maresciallo, cancellando dai suoi registri le deliberazioni relative alle difficoltà sopravvenute tra la camera e il suo presidente; che si recasse una deputazione a chieder scusa al maresciallo e lo accompagnasse solennemente alla sala dell'ordine, ove si farebbe in sua presenza la richiesta cancellazione; che il conte Fersen, il barone Carlo de Geer con altri nobili nominati nella querela del maresciallo, fossero alla testa della deputazione. Volea il conte Fersen giustificarsi, e insorsero a sostenerlo altri nobili; ma il re disse non esser quello nè il tempo nè il luogo di esaminare la cosa; poi rivoltosi ai tre ordini, parlò seco loro con molta affabilità.

Restituitasi la nobiltà alla sala, chiese Fersen si fru-